Anno X - N. 3519 | Trieste, Venerdì 28 Agosto 1891 (Edizione del mattino) | Anno X - N 3519

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 8. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

Il viaggio della czarina. BERLINO 27. (N) L'ideato viaggio della czarina a Parigi si considera qui un avvenimento di primo ordine e desta la più gran sensazione in queste sfere politiche, nelle quali si ritiene che in tal modo la Russia voglia documentare la sua comunanza d'interessi con la Francia.

Ancora il brindisi di Merseburgo. PIETROBURGO 27. (N) Dal discorso pronunciato dall'imperatore tedesco a Merseburgo, i giornali arguiscono che la triplice alleanza sia scossa, altrimenti Guglielmo non si sarebbe accontentato di così oscure allusioni alla diminuzione delle prospettive di pace.

Nell'Eritrea. ROMA 27. (N) Il *Diritto* dice che le informazioni mandate alla Consulta dal Comando di Massaua escluderebbero i propositi bellicosi attribuiti ai capi del Tigrè; solo Debeb sarebbe disposto a molestarci. Baratieri possiede le istruzioni necessarie per difendere il nostro territorio nonchè le tribù protette, quando cesseranno le pioggie.

Il futuro discorso di Rudinì. ROMA 27. (N) La *Tribuna* dice che prima della riapertura della Camera Di Rudinì parlerà, forse in ottobre, a Milano, annunziando i progetti che il Governo presenterà alla riapertura della sessione, quale esplicazione del suo programma.

I trattati commerciali. ROMA 27. (N) Assicurasi che i negoziatori austriaci e germanici a Monaco accampino pretese forti. Le differenze colla Germania proverrebbero dalla difficoltà di precisare l'entità degli scambi, visto che le merci attraversano spesso gli stati intermediari d'Austria, Svizzera, Olanda e Belgio, per giungere a destinazione.

Stambulow, la Bulgaria e la Russia. SOFIA 27. (B) La *Svoboda* publica una lettera d'un membro dell'Opposizione. Questi dice che gli emigrati bulgari versano in grave errore credendo che con l'eventuale scomparsa dello Stambulow la Russia possa mettere le mani addosso alla Bulgaria. Rileva che per lo Stambulow appoggiato dall'esercito e da tutta l'intelligenza della Bulgaria si troverebbe sempre un successore che terrebbe alta la bandiera della causa nazionale.

Montenegrini irrequieti. — BELGRADO 27. (B) Fra i montenegrini stabiliti nel circondario di Toplica si avverarono casi di ribellione alle autorità. Il ministro dell'interno ricevette oggi una deputazione di quella colonia montenegrina ed ordinò un'inchiesta.

La guerra al Chilì. PARIGI 27 (B) Un dispaccio da Buenos Ayres alla legazione chilena dice che le truppe di Balmaceda riportarono vittoria e che gli insorti si sarebbero arresi senza potersi di nuovo imbarcare.

Le navi chilene. KIEL 27. (B) Secondo la *Kieler Zeitung*, le autorità hanno preso tutte le misure per impedire alla nave chilena *Presidente Pinto* di armarsi e completare il suo equipaggio.

L'anniversario della fucilazione di Barsanti. ROMA 27. (N) Ricorrendo l'anniversario della fucilazione del caporale Barsanti, vennero affissi in qualche punto della città dei piccoli manifesti sovversivi a stampa. Gli agenti di publica sicurezza li lacerarono. Alcuni furono deposti sulla tomba di Mameli, con una fronda di palma legata con un nastro rosso. Giornali di partiti diversi negano l'affinità della politica di Mameli con quella di Barsanti.

La vertenza Pini-Fratti. LIVORNO 27. (N) Il *Telegrafo* publica il verbale dei padrini del sottotenente Pini, constatante la presenza di questi dai 25 al 26 di sera, nonchè la partenza, avvenuta ieri, di Fratti, onde il duello non avrebbe potuto farsi. I padrini dichiararono esaurito il loro mandato.

La malattia di Carmen Sylva. VENEZIA 27. (B) Lo stato della regina di Rumenia è improvvisamente peggiorato. La malattia sarebbe paralisi progressiva. E' stato chiamato al letto della regina il prof. Charcot da Parigi.

ROMA 27. (B) Secondo le ultime notizie da Venezia, lo stato della regina di Rumenia non desta apprensioni.

Al confine turco-montenegrino. CETTIGNE 27 (B) Il commissario ottomano Tahir pascià ispezionò il confine turco-montenegrino per erigervi parecchi fortilizi.

La squadra inglese a Cherburgo. PARIGI 27 (B) Qui nulla si sa della visita della squadra inglese a Cherburgo che vuolsi imminente nè si sono fatte pratiche dirette ad un analogo invito.

Tentata rivolta. BELGRADO 27 (N) Fra le truppe di cavalleria della divisione di Schabats minacciava di scoppiare una sommossa. I caporioni furono arrestati.

I grani di Tunisi. PARIGI 27. (B) Il *Temps* annunzia: I prezzi de' grani su tutti i mercati tunisini sono aumentati assai considerevolmente. In seguito al rifiuto degl'indigeni di accettare denaro estero sono paralizzate tutte le transazioni.

Il tifo. LEOPOLI 27. (N.) Serpeggia qui con sintomi gravi l'epidemia del tifo. Si sono verificati già 35 casi gravi.

Le feste croate. ZAGABRIA 27. (B) All'odierno *buffet* offerto ai visitatori dalmati dell'Esposizione, Karambasic brindò ad Antonio Starcevic, Crnadak a Strossmayer. Quest'ultimo brindisi scatenò un dissenso e ne nacquero diverbi che quasi finirono in vie di fatto e furono sedati a stento. (Vedi „Recentissime" *N. d. R.*)

I disastri ferroviari. MONACO 27. (B) L'*Allgemeine Zeitung* annunzia un disastro ferroviario avvenuto fra Bischofsheim e Neustadt. Presso il villaggio di Unterwasserbrunn parecchi carrozzoni saltarono fuori dalle rotaie. Due morti ed un ferito.

Giers in Italia. VIENNA 27. (B) La *Pol. Corr.* ha da Pietroburgo: Giers prenderà prossimamente un congedo di due mesi e fra circa quindici giorni intende di recarsi nell'Alta Italia e probabilmente passerà la maggior parte del suo congedo sul lago Maggiore e sul lago di Como.

I congressi. PARIGI 27. (B) A delegati al congresso statistico che s'aprirà il 28 settembre a Vienna, sono stati nominati: il direttore dell'agricoltura Tisserard e il direttore forestale Daubrèe.

CRISTIANIA 27 (B) Il congresso della Unione criminalista deliberò di publicare un'opera sulla legislazione penale moderna sulla base d'una esposizione di raffronti giuridici. Il comitato compilatore è diretto dal professor Liszt di Halle. Circa al più ampio indennizzo ai feriti si votarono parecchie proposte e il comitato dell'Unione fu incaricato di pregare i governi di dare una nuova sistemazione alla statistica dei delinquenti incorreggibili. Il congresso fu quindi chiuso.

Il disastro della Martinica. PARIGI 27. (B) Un dispaccio del governatore generale della Martinica dice che i danni materiali causati dalla catastrofe sono incommensurabili. Non solo intere borgate andarono distrutte, ma anche quasi tutti i raccolti.

Matrimonio e dimissioni. BELGRADO 27. (B) Si apprende da fonte attendibile che il ministro delle finanze ha dato le sue dimissioni. La decisione in proposito si prenderà soltanto al ritorno di tutti i reggenti. Intanto il ministro delle finanze Vuic, che s'è sposato stamane, è partito per un lungo viaggio in congedo.

BELGRADO 27 (N) Il ministro delle finanze Vuic, dopo celebrato il matrimonio, è partito con la consorte per Vöslau presso Vienna.

RECENTISSIME.

Il viaggio di re Umberto in Inghilterra. PARIGI 26. La notizia che re Umberto andrebbe in Inghilterra e che potrebbe anche incontrarsi a Tolone con Carnot è messa in dubio. Il *Soir* ha un articolo favorevole al riavvicinamento italiano, ma dice che esso dovrebbesi fare senza ferire l'amor proprio della Francia, essendo questa alleata della Russia. Dice inoltre che, se re Umberto manifestasse il desiderio che fosse restituita la visita alla flotta italiana, la Francia affretterebbesi ad aderirvi. — La *Lanterne* dice invece che mandare la flotta francese a fare omaggio a re Umberto, *servo della Germania*, (sic) sarebbe un'abbominazione. — Il *Radical* eccita il governo francese a farsi rappresentare a Nizza all'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Le feste croate. ZAGABRIA 26. Fu notato che il bano nel suo discorso inaugurale del monumento a Kacic non fece parola dell'unione della Dalmazia alla Croazia e non comparve neppure al seguente banchetto offerto ai croati della Dalmazia. Della famosa unione parlarono invece, tanto alla cerimonia quanto al banchetto, il podestà di Spalato Bulat e il podestà di Zagabria. Si temevano dimostrazioni e nelle vie adiacenti al locale del banchetto erano appostati picchetti di ulani. Un trasparente raffigurava allegoricamente la unione della Dalmazia alla Croazia.

Le truppe bosniache e la protesta russa. BERLINO 26. La *Vossische*, comentando la voce che la Russia voglia protestare contro l'incorporazione delle truppe bosniache nell'esercito austriaco, dice che la Russia ha già violato più volte il trattato di Berlino, la prima volta convertendo Batum in un porto di guerra. Del resto - osserva la *Vossische* - il paragrafo invocato dalla Russia non parla punto dello impiego delle truppe bosniache.

Per Nicola Fabrizi. ROMA 27. Domenica si riunirà il Comitato per il monumento nazionale da erigersi in Modena a Nicola Fabrizi. Presiederà l'adunanza l'on. Crispi.

Il divorzio in Italia. ROMA 27. In un recente colloquio, che il ministro guardasigilli on. Ferrari ebbe con vari deputati, che si fecero eco presso di lui dell'agitazione che da qualche tempo va manifestandosi in favore del divorzio, avrebbe fatto dichiarazioni assolutamente contrarie a questa riforma. Egli dichiarò attualmente intempestiva una così vasta riforma legislativa che tocca direttamente le basi della società e della famiglia.

Aggiunge che vari membri del Gabinetto erano di avviso diverso dal suo, cioè favorevoli al divorzio, ma tutti erano concordi nell'ammettere la inopportunità di affrontare ora la discussione e la soluzione di un problema così arduo. Se quindi alla riapertura della Camera venisse presentato un progetto sul divorzio per iniziativa parlamentare, il Governo lo prenderebbe in considerazione, ma facendo le più ampie riserve non solo sulle modalità, ma anche sull'epoca in cui se ne dovrebbe iniziare la discussione.

I grani in Russia. - Gravi disordini. BERLINO 26. Si conferma che in diverse stazioni russe il basso popolo si è opposto alla esportazione dei cereali. Specialmente a Schaoli, per impedire che quattrocento vagoni proseguissero, la gente si gettava sul binario, gridando preferire di essere mandati in Siberia che affamati. La polizia arrestò alcuni caporioni, ma questi furono liberati dalla folla. Si è dovuto requisire la fanteria.

Il Re Umberto all'esercito. ROMA 27. Il Re ha incaricato il ministro della guerra di manifestare alle truppe alpine passate in rivista a Perrero ed a Vicoforte l'alta sua sodisfazione per la disciplina, „per il marziale contegno e per il buon volere con cui essi affrontarono disagi e fatiche nel santo pensiero d'essere i custodi dei baluardi della patria."

L'incidente ungaro-serbo. TEMESVAR 26 In seguito alle pratiche avviate in via diplomatica, il governo serbo ha ordinato l'immediata liberazione dei quaranta forzati e dei cinque custodi catturati nell'isola Sprud dai villici serbi di Rama, Klicevats e Reschitsa. Il sottoprefetto di Posarevats fu inviato sopra luogo per avviare un'inchiesta. Gli abitanti di quei villaggi sostengono che quell'isola è territorio serbo usurpato dall'Ungheria e domandano un indennizzo di 1000 franchi per i guasti che i quaranta forzati avrebbero arrecati su quei terreni. I forzati e i custodi sono già stati riconsegnati alle autorità ungheresi.

Roma e Cristoforo Colombo. ROMA 26. Il duca Caetani, per le critiche condizioni in cui versano le finanze capitoline, ha rifiutato di concorrere con un sussidio alle feste promosse da un Comitato per solennizzare il quarto centenario di Cristoforo Colombo.

Tra serbi e croati. ZAGABRIA 26. Durante l'odierna riunione del congresso dei maestri avvenne una scenata. Un maestro serbo criticò le aspirazioni croate, asserendo che non esistono croati. Il maestro fu aggredito con ombrelli e bastoni e dovette fuggire.

La sicurezza in Macedonia. BELGRADO 26. Il console serbo di Pristina, che voleva recarsi al convento di Deciani, non giunse che a Prisrend. Quivi il Mutes Sarif gli dichiarò che non poteva garantire per la sua vita ove proseguisse.

Natalia. BELGRADO 26. Il *Videlo* annunzia che Natalia, passando da Bucarest, fu ossequiata alla stazione dal secretario di quella legazione russa Ladigensky. Del personale della legazione serba invece non era comparso alcuno.

Un vescovo bastonato. BUDAPEST 26. Una lettera da Pirvoli nell'Epiro, reca che monsignor Clementinos, vescovo greco di Grebena, fu bastonato dalla popolazione valacca di Pirvoli, per aver cercato d'impedire che nella chiesa di quella città venisse celebrato il servizio divino in lingua romena. Il vescovo fu lasciato per morto, giacente nella piazza del mercato. Le autorità di Grebena mandarono un ufficiale e 20 gendarmi per arrestare i colpevoli. Il vescovo denunziò cinque studenti del Liceo di Monastir e tre di Pirvoli. Gli otto prigionieri furono mandati sotto scorta e ammanettati a Grebena e verranno processati dentro la settimana.

Gli scioperi. MILANO 26. Tutti i 700 operai dello stabilimento metallurgico dell'*Elvetica*, stamattina scioperarono. Inviarono al direttore sig. Breda, arrivato nel pomeriggio, una Commissione composta di operai estranei all'*Elvetica*, e il consigliere comunale socialista Osvaldo Gnocchi-Viani, insieme all'avvocato Transi e ad un *reporter* di un giornale locale, incaricandoli di domandare: L'abolizione del lavoro a cottimo o un aumento del 25 per cento sui salari; la limitazione dell'orario a 10 ore; la sospensione dei preannunziati licenziamenti; la reintegrazione della paga di 70 centesimi per i ragazzi; l'abolizione dell'uso della presentazione della fedina criminale e l'abolizione dell'obligo della rifusione del valore della materia prima, impiegata in lavori sbagliati. L'ing. Breda rispose di nulla potere concedere in quanto riguarda i rapporti generali fra il capitale e il lavoro, opponendovisi le condizioni dei contratti assunti per la costruzione delle locomotive. Esaminerà, soggiunse, volentieri le vertenze d'indole interna in seguito a specificati reclami e le risolverà a norma del regolamento. Gli operai, adunatisi nuovamente, concretarono le suddette domande e si pronunziarono per la resistenza.

La missione Maschkow. PARIGI 26. Secondo il *Petit National*, il luogotenente Maschkoff sarebbe arrivato a Gildessa e Makonnen lo avrebbe splendidamente accolto, dandogli una guardia di onore. Il clero abissino sarebbesi recato incontro ai russi.

Le notizie di Emin pascià. BRUSSELLES 26. Il *Mouvement geographique* ha ricevuto da Stanley Falls un dispaccio cifrato, annunziante l'arrivo di Emin pascià a Wadelai. Il dispaccio soggiunge che lo esercito dei dervisci è in piena rotta; esso ha abbandonato seimila denti di elefante. Tutti gli antichi posti saranno rioccupati. Emin mira a riconquistare la sua provincia e sopratutto a rientrare in possesso delle migliaia di chilogrammi di avorio, che aveva dovuto abbandonare, quando fu salvato da Stanley.

Gli artisti italiani all'Esposizione di Berlino. ROMA 26. Telegrafano da Berlino che la *National Zeitung* dice che nei circoli artistici di Berlino si considerano giustificate le lagnanze degli artisti italiani riguardo alla distribuzione di premi avvenuta in quell'Esposizione internazionale. La colpa di ciò non è attribuita al giurì, ma al piccolo numero di medaglie disponibili. Per la premiazione erano state destinate appena due medaglie per ogni nazione. Il giurì, per levarsi da ogni impaccio, ricorse alle menzioni onorevoli per quelle opere che egli reputò degne di essere segnalate.

La ginnastica in Italia. ROMA 27. Il ministro dell'Istruzione Publica, di concerto con quello della Guerra, ha nominato una commissione coll'incarico di comporre una *Guida pratica* per l'insegnamento della Ginnastica. La Commissione è composta dei signori prof. Pareai, prof.i Valletti, Guerra, Bertinatti, maggiore dell'esercito, prof. La Pegna, dott. Baumann, prof. Cesarano e prof. Gallo.

Leone Say. COMO 26. Si è installato al *Grand Hôtel* di Menaggio il celebre economista francese Léon Say. E' con lui il duca di Montebello (il discendente del napoleonico maresciallo Lannes).

La morte d'un prode. PISA 26. A Calci (Pisa) è morto il prode colonnello Giunti. Combattè tutte le guerre dell'indipendenza dal 1848 in poi. Si distinse in ispecie allo assedio della cittadella di Messina, il 13 marzo 1861, dove il suo reggimento ebbe la menzione onorevole. Nella campagna contro il brigantaggio, il Giunti si distinse assai pel suo coraggio e la sua avvedutezza. Prese parte anche alla campagna per la liberazione di Roma nel 1870. Il colonnello Giunti aveva due menzioni onorevoli al valore militare, ed una al civile.

Corse velocipedistiche di resistenza. LUGO 26. I campioni velocipedisti Giovanni Mantellini e Giuseppe Canatieri hanno percorso in 15 ore 247 chilometri. Partirono da Lugo alle ore 4 ant. e fecero ritorno alle ore 6.55 pom. dopo aver percorso il seguente itinerario: Lugo, Faenza, Forlì, Ravenna, Alfonsine, Argenta, Ferrara, Malalbergo, Bologna, Medicina e Lugo. Pare si stia combinando una scommessa di andare da Lugo a Milano in 22 ore.

Contro l'abuso di bevande alcooliche. BERLINO 26. Il giornale ufficiale publica il progetto di legge per la repressione dell'abuso di bevande alcooliche.

I danni degli uragani. MODENA 26. Un gravissimo disastro ha colpito Fiumalbo. Si scatenò un terribile uragano che fece straripare tutti i torrenti. Il ponte così detto del Seminario crollò e l'aqua penetrò nella chiesa vicina raggiungendo l'altezza di due metri. Tutti gli arredi, le pitture ecc. sono rovinati. Il cimitero pure venne asportato quasi completamente. Il danno materiale supera complessivamente le 20 mila lire.

La situazione in Armenia. COSTANTINOPOLI 26. La chiamata a Costantinopoli del console turco a Tiflis avrebbe rapporto ad informazioni, ricevute dalla Porta, secondo le quali si sarebbe formato nel Caucaso un Comitato rivoluzionario, allo scopo di provocare disordini in Armenia colla distribuzione di manifesti sediziosi e l'introduzione di grandi quantità di armi.

Le religioni nel Giappone. PIETROBURGO 26. Il *Vicstnik* di Cronstadt publica una lettera del luogotenente di marina, Kousnetsoff, che ha vissuto molti anni al Giappone, in cui si dice che tutta la aristocrazia giapponese è inclinata verso la forma di religione protestante e che aspetta soltanto che il Mikado cambi di religione per seguirne l'esempio. Il luogotenente Kousnetsoff calcola il numero dei giapponesi che hanno abbracciato la fede ortodossa-russa a 17,000.

Un avanzo di Waterloo. LONDRA 26. Il generale Giorgio Whichcote, ultimo superstite di Waterloo, è gravemente ammalato a Meriden.

L'astensione dei Garibaldi. PARIGI 26. I giornali radicali deplorano che i figli di Garibaldi, per non scontentare il governo italiano, rifiutino di assistere alle feste di Nizza in onore del loro padre.

Erberto Bismark. VERONA 26. Proveniente dal Tirolo, giunse nella nostra città il conte Erberto Bismark con la sua signora; alloggia all'Hotel della Colomba; fermasi qualche giorno; visita i monumenti. (Secondo un altro telegramma, si tratterebbe invece del conte Guglielmo Bismarck. *N. d. R.*)

Le patrie di Cristoforo Colombo. PIACENZA 26. Dopo che Cesare Cantù espresse l'avviso che Cristoforo Colombo sia nato in Bettola, paese della nostra provincia, un Comitato ha voluto farsi promotore di un monumento al grande navigatore, da erigersi nel suo *nuovo* paese natio. Infatti il monumento verrà inaugurato nel 1892 e sarà un curioso *pendant* alle feste commemorative di Genova.

Falsari scoperti. AREZZO 26. L'autorità di p. s. ha scoperto, a Foiano delle Chiane, una vasta associazione di falsari. Intorno a quest'affare circolano voci strane. Dicesi che dell'associazione facciano parte persone di condizione sociale elevata e assolutamente insospettabili.

Disastri e vittime. Una tempesta. MARSIGLIA 26. Il *Corriere del Dahomey* annunzia che una recente tempesta distrusse a Rufisque due navi, un vapore italiano ed uno spagnuolo. Diciotto vittime.

Accidenti ferroviari. PARIGI 26. Ieri avvennero parecchi disastri ferroviari. Due treni si urtarono presso la stazione del Nord a Parigi. Vi fu un ferito e tre vagoni furono seriamente danneggiati. Un altro scontro avvenne presso Privas nel dipartimento dell'Ardèche. Vi furono cinque feriti.

Sottrazioni postali. VICENZA 26. Nell'ufficio postale avvenivano gravi sottrazioni di lettere. Ora è stata sottratta da un plico la somma di lire 960 diretta ad un bagnante di Recoaro. Si è aperta una rigorosa inchiesta.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole ora 5.23 tram. 6.40 — Oggi S. Agostino. — Domani Dec. di Giov. — Term. C. ore 7 antim. 22.2° ore 2 p. 24.8 — Alt. bar. 762.2. Alta marea 7.38 ant. 4.50 p. Bassa marea: 0.3 ant. 0.12 p.

La questione del nuovo orario. Riceviamo parecchie lettere che ci chiedono in quale stadio si trovino gli studi relativi alla questione del cambiamento di orario. "Pareva - osserva, fra altri, un nostro corrispondente - che col toglimento del portofranco l'orario ininterrotto dovesse venire di conseguenza; la questione era stata dibattuta, pertrattata, esaminata nei vari suoi lati, ma, invece, sono passati due mesi, e quasi non se ne parla più."

I privati non si decidono per il nuovo sistema fino a che l'iniziativa non parta dalla Camera di commercio e dal Municipio, ai quali è stato affidato lo studio dell'argomento secondo il memoriale proposto dalla Direzione della Società operaia e votato nel noto comizio del 29 giugno pp.

Frattanto, col nuovo stato di cose, per i commercianti il bisogno di un orario ininterrotto si va accentuando sempre di più. A quanto ci scrive un negoziante in proposito, per esempio, come stanno ora le cose, a mezzogiorno, finito o no il lavoro, i carri ed i facchini devono lasciare il punto franco per ritornarvi due ore dopo, il che, se si tien calcolo delle distanze, costituisce una perdita di tempo enorme.

Sotto molti riflessi, insomma, come a suo tempo avevamo rilevato, l'orario ininterrotto sarebbe utile ed opportuno e facciamo voti quindi che gli studi relativi siano fra non molto apportatori di un pratico risultato.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Alla Direzione del Gruppo di Trieste pervennero a mezzo dell'avv. G. Cuzzi f. 15, dal sig. B. Usiglio per onorare la memoria del defunto sig. Benedetto Kalmus.

Elargizioni varie. Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla signora patronessa Berta Basevi f. 100, destinando f. 50 a favore dell'Ospizio marino e f. 50 per le Colonie feriali.

Convegni estivi. Questa sera la Banda cittadina sonerà in piazza Grande, dalle 7¹/₄ in poi. Nel programma, che consta di 9 numeri, figurano, fra altro, la nota fantasia *Mezzanotte* del Carlini e il finale ultimo della *Norma*.

— Domenica nel *restaurant* al Belvedere (sotto il castello) sonerà l'orchestra Piccoli, e verranno accesi dei fuochi artificiali. Nel programma musicale figurano, fra altro, il potpourri della *Cavalleria rusticana*, un potpourri della *Carmen* e due ballabili del Pioner.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati presso il nostro ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti effetti: un biglietto del Monte, rinvenuto dal sig Giuseppe Müller - un portamonete, rinvenuto in via Fontanone - alcuni colli e polsini, rinvenuti dalla riva del Mandracchio dal sig. Giov. Fischer - un libretto della Fratellanza Artigiana, rinvenuto in via Molin piccolo - una scarpetta, rinvenuta vicino al Bagno Fontana - diverse chiavi.

A proposito della famiglia Caffieri rileviamo che la *Previdenza* la sussidiava fino dal luglio del 1886, vivente ancora il capo di casa, con ripetuti assegnamenti mensili di f. 5, e ciò andò fino al decembre 1888. La famiglia ebbe poi di tratto in tratto altri sussidi in denaro ed in oggetti di vestiario.

Agli orfani poi la *Previdenza* elargì f. 5, in occasione del 24 di agosto. Due anni or sono la Maria Caffieri aveva ottenuto dalla detta associazione una macchina da cucire, e ciò nell'intento di procurarle il mezzo di guadagnarsi da vivere. Disgraziatamente però la sventurata donna fu colta dal male ed allora, purtroppo, ogni soccorso divenne insufficente, non essendo essa più in grado di lavorare ed avendo da pensare al sostentamento proprio e di due figliuoli.

Alla caccia di un cagnolino. L'altra sera alle 8 1/2 una signora di 40 anni, abitante in Cologna, seguita da un cagnolino senza guinzaglio, era sul punto di entrare nel negozio di saponi ed olio del signor Rosada in via Stadion N. 33 per fare delle spese, quando in quel momento l'accalappiacani, passando di là, gettò il laccio alla bestia. Questa però riuscì a sfuggirgli e si rifugiò presso le gonne della sua padrona, la quale, visto il pericolo, accolse il cane premurosamente tra le sue braccia e lo tenne stretto al seno.

L'accalappiacani visto che riusciva inutile di reclamare la preda, afferrò la signora intorno al busto e la scosse ripetutamente e con violenza, in guisa che la mano sinistra di lei, battendo con forza contro il muro, lasciò delle tracce di sangue.

La signora allora lasciando il cane si rifugiò spaventata nel negozio Rosada; un'altra signora che s'era interposta nella facenda ebbe rotto l'ombrellino es-

---

RAGAZZA POVERA
di E. Demesse. 14)

Giunta a Parigi da pochi giorni, si era sentita avida di aspirare a pieni polmoni l'aria pura di quel meraviglioso paesaggio, e, ogni mattina, andava a mettersi a quello stesso posto per vedere lo splendido spettacolo dell'alba che sorge; vi trovava la calma; la dolcezza dell'aurora la inebbriava: la profonda quiete della natura la rasserenava; l'armonioso silenzio che le regnava sul capo infondeva in lei un gaudio che da gran tempo ella non aveva mai gustato a un sì alto grado.

Nel veder tutt'a un tratto, all'improvviso, allo svoltar di una strada diritta, presso la quale scorreva un querulo ruscello, quella adorabil forma femminea, circondata di verde e inondata dalla dorata e calda luce del sole, Marziale Masson, abbagliato e affascinato, fermò macchinalmente il suo cavallo senza poter istaccare gli occhi da quella bianca apparizione.

Prese fuoco in un attimo.

Quell'uomo forte tornò a casa innamorato della visione balenatagli.

In pochi giorni il suo amore diventò passione.

Si fece presentare in casa del maggior Darvillers; quindici giorni dopo domandava la mano di Germana e non erano ancora scorsi due mesi che la sposava, con sommo stupore di tutti.

Marziale Masson era ad un tempo al colmo dei suoi voti e alla tortura.

Adorava la sua Germana e l'ardor del suo amore lo spaventava. Aveva calcolato la profondità dell'abisso che la differenza d'età con la moglie scavava fra loro. Non era già cieco al segno da figurarsi che Germana potesse ricambiare il di lui amore. Sapeva benissimo che se la fanciulla provava per lui una vera simpatia, come lo diceva, si è perchè aveva scorto nel matrimonio con un sessagenario, un collocamento, l'avvenire assicurato, una vita, se non felice, scevra almeno di ogni cura.

Dunque Germana non lo amava di amore!

Era un affar serio!

Sì, serio, perchè lui l'amava, con tutta la forza di un cuore ancor giovine e che non aveva mai battuto; egli avrebbe dato quanto possedeva per essere amato come amava.

Come deplorava adesso il suo passato; come malediva la sorte che gli aveva sino allora negato gioie simili a quella che provava in quel momento, gioie anche maggiori se le avesse potuto veder condivise.

Come accusava suo padre, causa prima dei mali che potevano accadere; suo padre che lo aveva obligato, da giovine a far vita da vecchio, dimodochè, da vecchio, provava le ebbrezze della gioventù per quella legge ineluttabile della natura che ha messo nel cuore d'ogni essere un bisogno irresistibile di amare, bisogno che si produce prima o poi, ma sempre!

E poi, diceva fra sè egoisticamente: „Ebbene, che mi importa, io amo quella donna, essa non mi ama, ma è mia, che voglio di più?"

Ma subito dopo comprendeva che indarno cercava di attutire le sue apprensioni.

L'infelice soffriva atrocemente.

Talvolta, quando vedeva Germana, quando la guardava, muto ed estatico, gli accadeva di scuoprire in lei cose che lo spaventavano. Essa aveva a momenti un sorriso che gli faceva male. Già, anche prima che gli appartenesse, era geloso; raccapricciava pensando all'avvenire.

Quella donna giovine, bella e, senza dubio, di un temperamento focoso, non si sarebbe ella un giorno stancata di viver con lui che aveva circa quaranta anni più di lei?

Ch'ella non dovesse allora cadere fra le braccia di qualche giovane atto a farle provare sensazioni simili a quelle che poteva destar lei?

A quelle idee, Marziale si sentiva accendere da una sorda rabbia.

Non pensava al certo a quelle cose... importanti, senza dubio, ma nonpertanto meschine appetto alla sua passione, vale a dire al disonore che poteva coprire il suo nome, al ridicolo che piglia di mira un marito tradito, no!

Tutto questo era nulla per lui; pensava soltanto che sarebbe diventato terribile, feroce e crudele, se qualcun altro avesse mai ricevuto la benchè minima carezza dalla donna ch'egli amava; se qualcun altro avesse toccato soltanto con la punta di un dito quell'essere il cui contatto lo scombussolava, destando in lui brividi sino allora mai provati.

Tali erano i pensieri che si affacciavano alla mente del padrone della vetriera dacchè aveva ottenuta la mano di Germana Darvillers, e vi pensava ancora n quel supremo istante che aveva sì ardentemente desiderato e di fronte al quale tremava di paura!

Che ci faceva, col capo fra le mani appoggiato sui gomiti al parapetto della finestra del fumatoio attiguo alla sua camera?

Germana lo aspettava, Germana che adesso era sua moglie!

No, non osava andare a trovarla.

Trovava impaccio inesplicabile ed insolito; a momenti gli pareva che il sangue gli affluisse tutto al cervello: si sentiva acuti ronzii nelle orecchie; gli pareva di udire lo squillar delle campane; gli sembrava che il cuore cessasse tutt'a un tratto di battergli e soffocava; vedeva ogni tanto fra le tenebre una infinità di punti luminosi che gli danzavano dinanzi come moscerini in un raggio di sole.

Egli attribuì quel disturbo alla stanchezza; la giornata era stata lunga e faticosa, e poi egli aveva bevuto più del solito: perciò la circolazione del sangue erasi fatta più rapida.

Eppure avrebbe dovuto respirare più a bell'agio nel fresco della notte.

Perchè dunque quei soffocamenti che gli davano uno spasimo simile a quello che avrebbe provato se qualcuno lo avesse stretto alla gola?

— Suvvia! disse, Germana mi appartiene. A che prò questa stupida idea? Non voglio più pensare a queste cose?

Rientrò nella stanza e fece alcuni passi ma tutt'a un tratto, fu costretto a sedersi, gli si ripiegavano le gambe!

Inquieto, si rassicurò a poco a poco e riflettè che quelle strane debolezze provenivano, senza dubbio, dalla eccessiva commozione che provava.

Allora si schermì; sorrise pensando che aveva tutta l'aria d'un collegiale semplicciotto innamorato di una gran dama e che trema alla sola idea di baciarle la punta delle dita od anche sfiorarle appena la sottana.

Quella emozione buona per un giovinetto era in lui ridicola.

Si fece tutt'a un tratto coraggio e come il poltrone che corre difilato incontro al pericolo, anche imprudentemente per farla il più presto finita si diresse a lunghi passi verso il salotto che precedeva la camera di Germana.

Durante quel breve tragitto, sentì più vivamente che mai quel malessere di cui si era pocanzi meravigliato; vide luminose macchie danzargli dinanzi agli occhi in una furibonda ridda; udì disperati squilli; gli si ripiegarono per la seconda volta le gambe e dovette appoggiarsi per un minuto al muro che rasentava, ma si costrinse a proceder oltre; giunse finalmente all'uscio della camera e vi battè pian piano.

Udì per un istante un fruscio di stoffe e poco dopo l'uscio si schiuse.

Germana comparve in un galante abito discinto, bella, adorabile e sorridente.

Allora, Marziale Masson cacciò un roco grido e cadde di peso a terra.

— Aiuto! aiuto! aiuto!

Alle grida di Germana la vecchia serva accorse vestita solo di una sottana e sbigottita, credendo che avesse preso fuoco la casa, le due donne, unendo i loro sforzi, riuscirono a portar sul letto della sposa il corpo del padrone della vetriera.

Mentre Germana, pallida e atterrita, si domandava che bisognasse fare, Fernando Roussat, il sotto-capo di Marziale comparve.

La sua camera era situata al pian terreno sotto l'appartamento del suo principale; il rumore lo aveva attratto. In po-

sendo stata sbattuta dal canicida addosso alla prima signora.

Sul luogo molta gente protestava.

Per la escoriazione alla mano la sig.a proprietaria dovette ricorrere alla farmacia de Leitenburg.

— Noi certo — e ne abbiamo dato prove più volte — non siamo soverchiamente teneri per i cani e non siamo di quelli che amano gridare contro i funzionari che adempiono agli ordini avuti; anzi quand' anche nell'adempimento di questo dovere il rispettivo funzionario non dà prova di soverchia correttezza, chiudiamo un occhio talvolta ed esortiamo il publico a fare altrettanto, giacchè da chi esercita l' umile ed ingrato mestiere di accalappiacani non ci par si possa pretendere una educazione finita ed una correttezza da diplomatico. Tuttavia, questa volta, nel rilevare il fatto ora accennato non possiamo scompagnarlo da una parola di vivissimo biasimo contro quel funzionario che, per compiere l' ufficio suo, si permise di mettere le mani addosso ad una signora... anzi a due.

Ad evitare però il ripetersi di questi fatti poco convenienti e deplorevoli, bisognerebbe si raccomandasse alle guardie municipali e di publica sicurezza di venire in aiuto dell' accalappiacani qualora vedessero che all'adempimento delle sue funzioni egli trova indebita opposizione da parte della persona interessata.

Se così si facesse, il canicida probabilmente non avrebbe occasione di usare della violenza nè della brutalità sotto nessuna forma e se lo facesse anche allora, si avrebbe tanto maggiormente ragione di quanto ora sia il caso, di deplorare il suo operato e richiamarvi l'attenzione del civico Magistrato perchè vi ponga riparo.

Un terno al lotto che provoca un processo per truffa. Tra il contadino Giovanni Cosciancich fu Antonio, di anni 55, da Tomegne, celibe, ed il giovane Giuseppe Grabogna, d' anni 19, fino dallo scorcio del 1889 s'era stretto il patto di giocare al lotto in società; era stato stabilito l'importo della giocata e tale importo veniva esborsato una volta dal Cosciancich ed un' altra dal Grabogna; le eventuali vincite dovevano venire ripartite per già giusta metà tra i due giocatori associati.

Nel gennaio del 1890 uscirono i numeri 6, 49 e 73, che i due soci avevano giocato nella collettoria del signor Pradolino in via Castaldi. Il Cosciancich, che era quello che teneva il polizzino, si incaricò di riscuotere i denari ed infatti, recatosi nella collettoria, incassò f. 249.50, che si mise in saccoccia. Però il vecchio diede ad intendere al Grabogna che era incorso uno sbaglio, che la vincita si riduceva ad un ambo e gli consegnò per sua parte 2 fiorini. Il Grabogna non sospettò una truffa, tirò un lungo sospiro, intascò i due fiorini e non ci pensò più.

Ma recentemente venne a cognizione del brutto tiro giocatogli dal Cosciancich e perciò mosse denuncia contro il medesimo per crimine di truffa.

Ecco come l'accusato si difende: Prima di tutto egli dichiara di non saper nè leggere nè scrivere, anzi di non conoscere neanche i numeri; poi dice che quando egli si recò per incassare i denari nella collettoria, gli si rise in faccia, percui fu costretto a chiamare una guardia municipale affine di farsi pagare la vincita; assicura infine che gli furono consegnati soltanto quattro fiorini, l'ammontare, cioè, di un ambo e non quello di un terno.

Viene quindi udito il danneggiato, il quale premesso che conosce l'accusato da parecchi anni e narrati i patti corsi tra questi e lui, dice che egli trascrisse i numeri nel proprio libretto, lasciando il polizzino a mani del Cosciancich. Al lunedì seguente sua madre gli mostrò i numeri usciti nell' estrazione di Graz ed egli avvertì il Cosciancich perchè andasse ad incassare la vincita. Ritornato dalla città, il Cosciancich gli disse: *I me ga imbroià in lotaria*, e gli consegnò soltanto due fiorini; egli credette e da stupido non si recò a verificare la cosa.

Passato del tempo, certi Giuseppe Skerl e Andrea Petaros gli narrarono che il contadino aveva loro detto che aveva vinto un terno, che il Cosciancich *fraiava*, che si era comperato vestiti e che aveva imprestato a suo nipote 100 fiorini. Quando venne a cognizione di queste cose - il che accade lo scorso inverno - il vecchio si trovava in Croazia. Egli attese il ritorno di lui per denunciarlo all' ispettore di San Giacomo, signor Forbrich.

Andrea Cleva d'anni 24, scritturale nella collettoria di via Castaldi, depone di riconoscere nell'accusato l' individuo al quale pagò l'importo di f. 249.59, poichè si ricorda di avere avuto con lui un contrasto per la mancia. Dice esser vero che l'accusato era venuto nella collettoria accompagnato da una guardia municipale e ciò fu perchè quando, poco prima, s' era presentato nella collettoria, non c'erano che due ragazzi, i quali non comprendendo ciò che si volesse il Cosciancich — che parlava slavo — lo mandarono via.

Il P. M. ritiene necessario di trovar fuori la guardia municipale che accompagnò il Cosciancich nella collettoria, nonchè di udire lo Skerl e il Petaros citati dal danneggiato, affine di chiarire meglio i fatti.

La Corte accoglie tale domanda e proroga il dibattimento.

Disgrazia durante il lavoro. A bordo del piroscafo *Flora*, iermattina, il fuochista Giorgio Omero, d' anni 28, mentre era intento al proprio lavoro, venne colpito in pieno petto dal manubrio della grua a vapore che girava violentemente. Il colpo lo fece cadere in macchina e il disgraziato si fratturò la gamba destra; mediante lettiga fu trasportato all'ospedale ove lo si accolse nel quarto ripartimento.

Un sordomuto alla sbarra. Matteo Polsan è un uomo sui cinquanta anni, dalla barba incolta, con le vesti gualcite, il quale ha la disgrazia di essere sordomuto. Egli trovavasi a Trieste da parecchio tempo e con uno scatolone andava offrendo in vendita scatole di fiammiferi e nello stesso tempo questuava; alternava cioè l'un mestiere con l'altro.

La sera dell'11 luglio il cancellista di polizia sig. Costanzo trovavasi in una osteria di via S. Lucia con altri signori intorno ad un tavolo, quando si vide capitare al tavolo stesso il sordomuto. In quella sera era vestito meglio del solito ed esercitava la questua. Commossi dalla mimica dello sventurato alcuni gli diedero del denaro; visto però ch'egli presso alcuni signori usava soverchia insistenza, il sig. Costanzo, anche perchè il questuante aveva una faccia sospetta, lo mandò fuori dell'osteria. Il sordomuto, forse arrabbiato, uscì dall'osteria e si appostò sulla porta dell'osteria Tuzzi nella stessa via.

Il sig. Costanzo, uscito a sua volta, vide l'individuo appostato ed imaginando che per nulla non se ne stava in quel sito, chiamò la guardia Pietro Martinelli e la incaricò di condurre l'individuo all'ufficio di via Tigor.

Il sordomuto vistosi pigliare dalla guardia sgattaiolò e fuggì a gambe levate. La guardia, naturalmente, lo rincorse. Il sordomuto scappava per la via Cavana, quando un'altra guardia, Giovanni Marunich, imbattendosi in lui lo arrestò. Una volta preso, egli si dibattè, tentando mordere alle mani l' una e l'altra guardia, affine di liberarsi e fuggire di nuovo; non riuscì invece che a graffiare loro le mani.

Anche nel cortile di via Tigor il sordomuto tentò di menar dei pugni, ma fu domato e rinchiuso in cella.

Egli dovette rispondere ieri dinanzi ai giudici del crimine di publica violenza e della contravenzione di questua. Era senza difensore.

L'accusato gira intorno l'occhio vivace o lo ferma al soffitto. E' sempre irrequieto.

Giovanni Cozzian, di 26 anni, calzolaio, fa da interprete e spiega che l'accusato a suo tempo e cioè all'età di 12 anni, fu colpito da una malattia che lo rese sordo e privo della favella. Rimase 7 anni nell'ospizio dei sordo-muti di Gorizia, dopodichè, ricuperata la favella e l'udito dello orecchio sinistro, ne uscì. Più tardi ritornò sordomuto.

Per ispiegarsi, l'accusato usa d'una mimica molto espressiva, adoperando le braccia e le gambe.

Non sa dove è nato, non come si chiama, nè quanti anni ha; quando acquistò l'uso della ragione, si trovò vagante per il mondo, incominciò la carriera con la questua alternandola con la vendita dei fiammiferi per vivere; trova strano il suo arresto mentre si lasciano liberi quelli che suonano il violino o che pizzicano la chitarra, mentre a lui, come già fecero una volta, gli danno un calcio e lo mandano fuori di Trieste.

Ad ogni muta domanda risponde con le mani e coi piedi, fa comprendere che si era trovato nell'osteria a pregare la carità e che le guardie gli corsero dietro mentre egli voleva andare a casa; protesta che all'atto del suo arresto non usò violenza e non morse alcuno.

Chiestogli se conosce il cancellista sig. Costanzo, il sordomuto lo squadra meravigliato; par che dica:

— Chi può essere questo signore? affè mia mi sembra di non aver avuto relazioni d'affari con lui.

Il sordomuto viene assolto dal crimine di publica violenza e condannato invece a 6 giorni di arresto rigoroso per questua.

La Corte ha messo in dubio la pravità d'intenzione, e circa alle graffiature alle guardie, ritenne possano essere state occasionate accidentalmente nel momento che l'accusato volle tentar di giustificarsi.

Correndo a piedi scalzi per via, ieri, il giovanetto di 15 anni, Emilio Burich, abitante in via Media N. 22, pose il piede destro su di un pezzo di bottiglia e se ne lacerò gravemente la pianta. All' ospedale fu assoggettato alle debite cure da parte del medico d' ispezione.

Caduto da una scala. Il muratore Martino Taucer, d' anni 47, abitante al N. 279 di Chiadino, era salito ieri su d' una scala, quando un piede di questa si spezzò ed egli cadde e riportò alla mascella destra una frattura, per la quale dovette ricorrere alle cure del medico di ispezione dell' ospedale.

Asti di campanile. Come più volte abbiamo narrato, esiste ancora tra gli abitanti di parecchi paeselli un avanzo di quell' antico antagonismo, che faceva sì che quelli di un villaggio vivessero in continua ostilità con quelli del villaggio vicino. Tale antagonismo non è più tanto accentuato ed anzi un po' alla volta tende a sparire, ma pur ce n'è ancora tanto da provocare a quando a quando delle risse, che se non raggiungono le proporzioni che avevano ai tempi andati, sono pur sempre deplorevoli.

Tra i villaggi che conservano tra loro cedesta vecchia ruggine, ci sono Goranie e Dobregna, nell'Istria. Allorchè i giovani dei due paeselli vengono a contatto, specie dopo che il vino ha acceso un po' i loro cervelli, non è difficile che scoattino brighe e che si pestino maledettamente, ove un pronto intervento non impedisca l'attrito.

La sera del 17 maggio scorso, per esempio, alcuni giovani d' ambo i villaggi succitati si trovarono a bere nell'osteria di Orsola vedova Facchin, a Dolegna, e siccome tutti avevano bevuto parecchio, non tardò a sorgere l'astio di campanile, percui ne nacque un asprissimo diverbio. Per non sappiamo quale intervento, non si venne alle mani, ma però un giovanotto del luogo, che aveva fama di violentissimo, certo Vincenzo di Andrea Facchin, di anni 24, pronunciò in quell'occasione delle gravi minacce contro un giovane di Goranie, a nome Francesco Zottich, d'anni 28; egli gridò, cioè, che prima che passassero 14 giorni lo avrebbe ammazzato.

Lo Zottich, che conosceva la fama di terribile del Facchin, vide la sua pelle in serio pericolo e perciò mosse denuncia. Il Facchin dovette rispondere ieri dinanzi ai giudici del crimine di publica violenza mediante pericolose minacce ed a propria discolpa disse non ricordarsi quello che disse la sera del 17 maggio, perchè era completamente ubriaco. Però il danneggiato ed i testi Floriano Facchin e Giuseppe Saxida esclusero la totale ubriachezza.

Ciò stante la Corte dichiarò l' accusato colpevole e lo condannò a quattro mesi di carcere.

Furto rilevante ai bagni di Franzensbad. Nello Stabilimento balneare di Franzensbad venne commesso di questi giorni un furto dei seguenti oggetti: un paio di orecchini d' oro con brillanti, una collana di perle, una spilla d' oro con brillanti, più 108 rubli, una nota di banca da 100 fiorini e 5 obligazioni da 125 rubli cadauna. Avendosi sospetto che il ladro possa essersi rifugiato a Trieste, venne dato avviso del furto anche alla locale autorità di polizia.

Tentativo di furto fallito. Dalla mostra di un negozio di commestibili in via del Farneto N. 6, uno sconosciuto raccattacenci tentava di rubare un quantitativo di caffè. Sorpreso però da un agente del negozio, il mariuolo si diede a precipitosa fuga.

Furto di vestiti. L' abitazione del facchino Giovanni C. in via di Rena N. 12, fu visitata ierinotte dai ladri, i quali rubarono parecchi effetti di vestiario del valore di 28 fiorini.

Carretti rubati. Venne rubato ieri un carretto a mano che si trovava all' esterno di un magazzino al N. 8 di via Cecilia.

— Un altro carretto, a quattro ruote, recante la marca E. I. venne rubato a danno del negoziante sig. E. Iahnel, in via delle Poste.

Perlustrazione presso gli affittaletti. Ieri notte gli agenti di polizia intrapresero una perlustrazione, nella soffitta della casa N. 1 in via Sta. Catterina, nel quartiere di certo Tester Lorenzo, ed infatti colsero il suddetto in contravvenzione di abusiva industria di affittaletti. Furono trovati dormienti colà parecchi operai adetti ai lavori del Porto. Ne fu ordinato lo sloggio, e il Tester assunto a protocollo, dovrà rispondere all' autorità dell' abuso commesso.

Una donna arrestata per eccessi. Ierinotte, in via del Torrente, la prestaservizi Maria L. d'anni 47, da Trieste, venne arrestata per eccessi da due guardie di publica sicurezza e condotta in via Tigor.

Privi di occupazione e di documenti. L' altra sera arrivavano qui da Praga, per trovare occupazione, quali agenti di commercio, Alessandro Altmann, nativo da Nagy-Abonj, presso Budapest, senza professione, e Domenico Benedict, di anni 17, da Vienna. Imbattutisi in una pattuglia di guardie di p. s., ieri ad un'ora pom., in via Riborgo, trovati privi di documenti, e non aventi in tasca denaro, furono arrestati per vagabondaggio.

Carretto rinvenuto. Ieri, l' inserviente presso la ferrovia dello Stato a S. Andrea, Giuseppe Graschler, rinvenne abbandonato sulla publica via, un carretto a quattro ruote.

Minutaglia. Vennero arrestate ieri: per illecita questua le villiche Anna S., d' anni 86, da Gabrovizza, e Maria D., di anni 81, da Nabresina.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone pasta e fagiuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con salsa di pomodoro soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Risotto soldi 10, Brodetto con polenta soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli, o di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 2215.

Ogni giorno una. Alla Borsa:

— Ho dato due ore fa 10 mila fiorini al mio commesso, e non lo vedo tornare. Comincio a sentire un po' d'irrequietezza...

— Nelle gambe tue?

— Nelle sue.

---

che parole lo misero al corrente dell' accaduto.

— Non dormivo disse a Germana, ho sentito le vostre chiamate e sono corso. Vado tosto a chiamare un medico. Il maggiore abita qui vicino; lo condurrò.

— E' quello che ci vuole, disse Germana. Andate!

Fernando partì rapidamente, mentre Vittoria spruzzava dell'aqua in viso a Marziale Masson.

Germana, fiaccata, incapace di stare in piedi, sedette guardando nel vuoto, con gli occhi spalancati, muta e senza pensiero!

— Povero mio padrone, povero mio padrone! ripeteva Vittoria disperata nel vedere inutili le sue cure.

E si reprimeva per non ingiuriare quella donna, quella creatura, causa al certo di tutto il male!

Strana idea quella del suo padrone di sposare quella maestra!

Era sì felici! Stavano sì bene! Senza dubio la sventurata era entrata nella casa con la Darvillers.

Oh! quel matrimonio non le era mai garbato, a lei, e se l'avessero consultata...

Secondo lei, quella Germana era un poco di buono; doveva aver fatto d'ogni erba fascio a Parigi! Caspita, andate mo' a informarvi in una gran città come quella! Sarebbe stato come cercare un pesce in mare! - Senza poi contare che i parigini erano tutti gente magagnata!

(Continua)

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste dal 27 Agosto. — Berlino Credit —.—, dopo Borsa 148.—, Rubli 203.75, Italiana 89.50, Milano 101.80, Meridionali 122.—. Parigi. Francese 95.45, Italiana 90.20, Spagnuola 71.40, Banche 553.75. Qui Italiana 88.75 a 89.25.

Listino. Napoleoni 9.37.50 a 9.38.50, Zecchini 5.52 a 5.54, Lire sterline 11.79 a 11.82, Londra 117.75 a 118.15, Francia 46.55 a 46.70, Italia 45.75 a 45.90, Banconote italiane 45.80 a 45.95, Banconote germaniche 57.80 a 57.95, Rendita austriaca in carta 90.60 a 90.40, Rendita ungh. in oro 4% 103.50 a 103.10, detta in carta 5% 100.65 a 100.45, Credit 275.— a 275.—, Rendita ital. 89.30 a 88.90, Lotti turchi 30.75 a 31.25, Serbi 3% 37.50 a 38.—, Serbi nuovi 5.— a 5.40, Croce rossa italiana 12.25 a 12.45.

Londra 27. (*Chiusa*) Consolidati 95.13/16, Lombardi 8⅝, Argento 45.03, Spagnuolo 71.1/8, Italiana 89.5/8, Aust. eff. 77.—, Aust. oro 96.—, Ungherese 4% oro —.—, Egiziane 96.1/8, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza —.—, Introiti della Banca —.—. Calma.

Francoforte 27. (*Borsa serale.*) Credit 255.62, Staatsbahn 238.37, Lombarde 89.50, Rendita arg. —.—, Rend. oro —.—. Ferma.

CAFFÈ. *Amburgo* 27. Santos good average, per Agosto —.—, Settembre 78.50, Dicembre 68.75. Calma.

Amburgo 27. Rio ord. loco 75—79, reale 80—83, buono 84—86.

Havre 27. (*Chiusa.*) Santosgood average, per mese corrente per 50 chilò fr. 99.—, Novembre fr. 86.50.

Havre 27. (*Apertura.*) Santos good average per mese corrente, per 50 chilò a fr. 102.—, Novembre fr. 89.25.

Nuova York 27. (*Apertura.*) Rio per consegna future, 5—25 in ribasso. Irregolare.

CEREALI. *Londra* 27. (*Diretto.*) Frumento da sc. 38.— a 43.—, Formentone da sc. 30.— a 31.—, Orzo da sc. 24.— a 25.—, Avena da sc. 17.50 a 23.—, Segala da sc. 40.— a 46.—.

COTONI. *Liverpool* 27. — Importazione 1267, Vendite 12000, Tenders in Ooehtee —— Balle.— Mercato fermo. Merce americana a consegna da qualunque porto. — L. M. C. — Agosto —.—, Agosto-Settembre $4^{33}/_{64}$, Settembre $4^{35}/_{64}$, Settembre-Ottobre $4^{36}/_{64}$, Ottobre—Novembre $4^{39}/_{64}$, Novembre-Dicembre $4^{40}/_{64}$, Dicembre-Gennaio $4^{40}/_{64}$, Gennaio-Febraio $4^{41}/_{64}$, Febraio-Marzo $4^{41}/_{64}$, Marzo Aprile $4^{44}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{46}/_{64}$.

Manchester 27. Mercato Filati. Gresham —.—, Rowland —.—, Wellington—.—, 32 Pincops —.—, 60 Pincops —.—, 20 Kingston —.—, Micholls —.—, Townhead —.—, Mayall —.—, 30 Kingston —.—, Wilkinson —.—, 60er Haehne —.—, 40/2 —.—, 60/2 —.—. Calmo.

FARINA. *Parigi* 27. Dodici marche mese c. 63.25, per Settembre —.—, ferma, ultimi quattro mesi 64.40, quattro mesi da Novembre 64.50. (Bello.)

OLIO. *Napoli* 27. Gall. contanti 80.64, Ottobre 81.07, Dicembre 80.78, consegne future 80.49. — Gioia contanti 78.16, Ottobre 78.42 Dicembre 78.47, consegne future 77.37.

Parigi 27. Ravizzone per mese corrente 74.25, per Settembre 74.25, baisse, per quattro ultimi mesi 74.75, per quattro primi mesi 76.75.

Malaga 27. (*Via Londra.*) Oliva a reali 47.— per Arroba franco a bordo.

Londra 27. Ravizzone a sc. 30.75

PETROLIO. *Brema* 25. Loco 6.10. Calmo.

Anversa 27. Loco 15.7/8. Calmo.

SPIRITO. *Berlino* 27. Loco 54.90, p. Agosto-Settembre 55.40, Settembre-Ottobre 51.30.

Parigi 27. Mesecorr. 38.—, per Settembre 38.50, baisse, quattro ultimi mesi 38.75, quattro primi mesi 39.50.

ZUCCHERO. *Parigi* 27. Greggio da 88° disp. 36.50—.—, calmo, Bianco per mese corr. 36.60, per Settembre 36.60, fiacco, quattro mesi da Ottobre 35.30, quattro ultimi mesi 35.80, Raffinato da 107.— a 107.50.

Magdeburgo 27. Zucchero rend. da 92° marchi 18.30, da 88 marchi 17.70.

Londra 27. Java a sc. 15.— calmo, Zucchero di rapa a sc. 13.7/8, calmo.

Tipografia Werk

Editore e redatt. resp. Augusto Rossi

COMUNICATI.*)

Si è con l'animo traboccante di riconoscenza che m'accingo a rendere publica, la più che affettuosa, fraterna assistenza che l'esimio medico **Giuseppe dott. Corazza** mi prodigò durante la mia lunga degenza, (colpito da inflammazione alla pleura complicata ad essudato) salvandomi con le sue zelanti cure da quasi sicura morte.

Federico Basiaco.

Trieste, 28 Agosto 1891.

RINGRAZIAMENTO

La desolata sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia di cuore tutte quelle care e gentili persone che presero sì viva parte all'immensa sventura di cui fu colpita e quelle che vollero esternare un ultimo tributo di stima e d'affetto coll'accompagnare la salma della sua amatissima consorte e madre

ANNA

all'estrema dimora.

Famiglia MAYER.